

**Angela Monica Recupero**

**UN ALTRO IN SÉ: LA QUESTIONE DELLA PROBLEMATICITÀ DELL'«IO» E IL  
RUOLO DELL'EMOZIONE NEL COMPLESSO SISTEMA NEURALE**

ABSTRACT. Ad un visione semplicistica di dualismo – ragione *versus* emozione – non si può far subentrare una visione deterministica che prediliga la relazione causa/effetto, nella quale la causa venga ad essere identificata con la compromissione di unica area cerebrale e l'effetto con un'unica disfunzione. Ciò deve indurre a riflettere sulla questione se la struttura neurale del cervello, da sola, possa davvero spiegarci cosa proviamo e perché proviamo ciò che proviamo. A tal proposito il grande filosofo Socrate insegnava che scoprire le cause esatte di un fenomeno non rivela necessariamente quali siano i suoi significati per noi e per la nostra vita.

Attualmente, infatti, pur conoscendo le funzioni dei circuiti neuronali preposti alle attività cognitive, non è ancora tuttavia chiaro quali siano i meccanismi mediante i quali gli stessi circuiti diano origine al pensiero, che è all'origine di ogni attività creativa e della stessa consapevolezza individuale.

Che cosa innalza un dilemma al rango di dilemma morale e cosa rende un giudizio moralmente significativo? Più nello specifico, vorrei riferirmi ad alcuni punti problematici nati dall'applicazione delle scienze cognitive a temi filosoficamente impegnativi, condividendo una concezione di “mente estesa”, da cui nascono quesiti che si collegano alle scienze sociali.

Dal punto di vista evolutivo, la morale può essere considerata un quadro di comportamento sociale, plasmato da capacità evolute come l'empatia, la capacità risolutiva di problemi in un contesto determinato [Marcon, 2014]. Cosa avviene, si chiede la Marcon, nel nostro cervello durante un processo di decisione? Lo sviluppo del processo decisionale è complesso, in quanto il giudizio e il comportamento non sono sempre coerenti tra loro [Marchetti, 2014].

I risultati sperimentali dei cosiddetti dilemmi morali - come *Trolley dilemma* e *Footbridge dilemma* - hanno messo in luce come il compito svolto dalle neuroscienze e dalle tecniche *in vivo* sia sempre più imprescindibile nell'analisi della teoria delle decisioni [Marcon, 2014]. Le

conclusioni alle quali perviene Marcon sono ampiamente condivisibili: la mente non risulta essere una *reductio* o semplice appiattimento (identificativo) al cervello. Infatti, le norme sociali, che risultano essere parte integrante di una realtà variamente dinamica, nel momento in cui viene chiesto di prendere una decisione tra varie opzioni di scelta, inducono a innescare un meccanismo entro il quale giocano un ruolo fondamentale le emozioni.

La sede dell'emozione si trova nell'emisfero destro del cervello e scaturisce dall'amigdala che ispira e detta comportamenti affettivi e la cosiddetta intelligenza emotiva. La mente è più della semplice cognizione, per cui nello studio di essa è necessario comprenderne, oltre i pensieri, il contenuto emotivo. Il cervello emotivo viene scandagliato proprio dal *neuroimaging*, che dall'esterno indaga il meccanismo di formazione delle emozioni. Tale visione completa della mente consente oggi di superare gli ostacoli dovuti ad una precedente valutazione parziale delle abilità cognitive, una volta depauperate della dimensione emotiva. Il sistema limbico (le cui strutture principali, come è noto, sono l'ipotalamo, il giro del cingolo, l'ippocampo, l'amigdala e il talamo anteriore) ricopre un ruolo fondamentale nella genesi emotiva.

Tuttavia, considerata l'ampiezza dell'area, negli ultimi decenni, il concetto di sistema limbico è stato riconsiderato ed è stato chiarito che alcune sue formazioni sono meno coinvolte nelle emozioni, pur svolgendo un ruolo considerevole nella genesi di funzioni cognitive quali ad esempio memoria e attenzione. In particolare, le scoperte di LeDoux sui circuiti cerebrali hanno rivoluzionato la prospettiva neuroscientifica, consegnando all'amigdala il ruolo preponderante nel meccanismo emotivo. Stando ai risultati dei suoi studi, le informazioni sugli stimoli esterni raggiungono l'amigdala attraverso due circuiti alternativi: uno subcorticale, direttamente dal talamo ad uno dei sensi, e uno corticale che dal talamo, passando per la corteccia, arriva all'amigdala [Mingazzini, 2006].

Le emozioni rappresentano lo sfondo ineludibile della coscienza tanto che la conoscenza e il ragionamento logico senza di esse non sono sufficienti a far prendere decisioni o a far agire vantaggiosamente, così come viene dimostrato da esperimenti condotti su soggetti con lesioni a livello di correlati neurali dell'emozione. Tuttavia se riflettessimo sulle capacità umane di intersoggettività, come costruzione della mente individuale in interazione con il mondo esterno, sarebbe più difficile distinguere, in maniera netta, entità mentali presuntivamente soggettive ed entità mentali presuntivamente oggettive.

Il vissuto emotivo, comunque, permettendo di anticipare gli esiti previsti in conseguenza di un'azione, influisce sulla decisione, non sempre in maniera conscia, ma ciò non deve indurre a ritenerlo un'interferenza [Rezzonico, 2012]. Infatti, quando imbattiamo in dilemmi morali, durante la nostra vita, abbiamo l'impressione di risolverli inconsciamente e senza riflettere, come se contribuisse a tale scopo esclusivamente il vissuto emotivo: il ragionamento morale sopraggiungerebbe *post hoc* in maniera tale da giustificare il giudizio morale già espresso [Hauser, 2010].

Esistono una serie di attività cerebrali di cui non siamo consapevoli: dai semplici riflessi all'emozione, dalle idee creative alle decisioni, oscillazioni della mente tra conscio e inconscio, tensioni e sentimenti inespressi, desideri latenti, decisioni apparentemente immotivate e bivalenze emotive. Molte di queste attività funzionali della mente, dalla visione alla memoria e le decisioni, si svolgono proprio a livello inconscio, configurandosi come l'esito di un'attività sotterranea.

Oggi, grazie alle nuove tecniche di *Brain imaging*, possiamo avere un primo accesso reale all'inconscio: tutto ciò di cui non siamo consapevoli. L'obiettivo è di ridurre la distanza tra soggettività e oggettività, rendendo la prima più prossima alla comprensione. Infatti, la consapevolezza del sé non implica inevitabilmente la comprensione: potremmo non riconoscere i reali motivi di un nostro stato d'animo. Tuttavia i limiti tra consapevolezza e inconsapevolezza sono meno netti di quello che si immaginava sino a pochi anni or sono: esiste una zona grigia dell'interiore fragile unitarietà dell'«io», la cui oscillazione continua tra la frammentazione e ricomposizione fa indugiare sul fatto che dal caos, determinato dal “rumore”, emerga la coscienza [Oliverio, 2010]. Il concetto di utilità del rumore neurale, a mio avviso, risulta molto suggestivo: potrebbe perfino essere una caratteristica indispensabile per la comprensione dei messaggi provenienti dall'esterno [Stafford, 2005].

A tal proposito occorre anche evidenziare che ciò che può essere considerata un correlato della coscienza è la corteccia dell'insula, situata nella faccia interna degli emisferi centrali e con un ruolo predominante nella genesi dell'autoconsapevolezza: si tratta non della sede ma della struttura che recepisce la “turbolenza del corpo e della mente”, realizzando così il superamento

della visione cognitiva di derivazione lockeana secondo la quale, invece, tutto ciò che è psichico sarebbe cosciente e la coscienza si identificherebbe con la mente logica [Oliverio, 2010].<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Hauser, M. D., *Menti morali. Le origini naturali del bene e del male*, il Saggiatore, Milano 2010.

Marchetti, A., Castelli, I., *Sense and Sensibility in Decision Making: The Development of Fairness Judgments and Behaviors*, in Atti del Convegno della Società Italiana di Neuroetica – Università di Padova – 14-16 Maggio 2014.

Marcon, L., *Convenzioni e norme sociali: il cervello non basta*, in Atti del Convegno della Società Italiana di Neuroetica – Università di Padova – 14-16 Maggio 2014.

Mingazzini, L., *La sorgente delle emozioni*, Morlacchi Editore, Perugia 2006.

Oliverio, A., *La vita nascosta del cervello*, Giunti Editore, Firenze-Milano 2010.

Rezzonico G., De Marco, I., (a cura di) *Lavorare con le emozioni nell'approccio costruttivista*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

Stafford, T., Matt, W., *Mente locale. 100 esperimenti semplici e sorprendenti per capire la nostra intelligenza e come utilizzarla al meglio*, Apogeo, Milano 2005.